

QUAGLIARIELLO ERNESTO



Salerno 1924 – Bari 2004

Come Bari divenne famosa nel mondo per la biochimica

Forse nessuna branca della scienza ha avuto nella seconda metà del XX secolo uno sviluppo pari a quello della chimica biologica e della biologia molecolare. Numerose scoperte hanno completamente ridisegnato le nostre conoscenze degli eventi molecolari alla base della vita. In quel periodo grande sviluppo ha avuto anche la bioenergetica, ovvero lo studio dei complessi meccanismi mediante i quali gli organismi sono in grado di produrre l'energia necessaria per lo svolgimento dei processi vitali. Grazie ad Ernesto Quagliariello e alla sua scuola, alcune delle pagine più importanti della bioenergetica sono state scritte a Bari.

Nato a Salerno nel 1924, egli intraprese gli studi di Medicina e Chirurgia all'Università di Napoli, dove Gaetano Quagliariello (1883-1957), suo zio, era un affermato studioso di biochimica. Sebbene la biochimica fosse già il suo principale interesse scientifico, scelse di svolgere la tesi di laurea presso l'Istituto di Fisiologia umana "per ragioni di correttezza e di opportunità", come ebbe a scrivere in un bel racconto autobiografico intitolato *Ultima lezione*, in cui vengono ripercorsi alcuni dei momenti più significativi della sua carriera.

Conseguì la laurea in Medicina nel 1948; subito cominciò la sua attività di ricerca presso l'Istituto di Biochimica sotto la guida di Francesco Cedrangolo. Nell'*Ultima lezione* si racconta come nel 1949 Cedrangolo, fingendosi impossibilitato a svolgere una lezione, chiese al suo allievo di sostituirlo con poche ore di preavviso. Al termine della "performance", preparata in una notte di studio ininterrotto, il giovane Quagliariello

raccolse non solo il plauso degli studenti, ma anche l'abbraccio commosso del suo maestro, che aveva voluto metterlo alla prova ed aveva assistito di nascosto alla lezione.

Conseguita la libera docenza nel 1954, continuò l'attività scientifica a Napoli fino al 1961, quando decise di trasferirsi a Bari. Avrebbe sempre ricordato la sua prima lezione nella città adriatica, nella vecchia aula di Patologia generale nel Palazzo Ateneo. "Era una giornata solare, piena di luce, del novembre 1961. Scelsi un argomento difficile ma indicativo per il primo docente di Chimica Biologica di una Facoltà di Scienze in Italia: Basi chimico-fisiche dello studio moderno della Biochimica. Nell'aula erano presenti quattro allievi che mi avevano seguito da Napoli, avendo riposto fiducia in me: Sergio Papa, Cecilia Saccone, Ferdinando Calmieri ed Antonio Alfano". Nell'università pugliese fondò l'Istituto di Chimica biologica (attuale Dipartimento di Biochimica e Biologia molecolare), che ancora reca il suo nome.

Coniugato con la prof. Cecilia Saccone (vedi scheda) con tre figli: Gaetano Quagliariello, nato a Napoli il 23 aprile 1960, professore ordinario di Storia Contemporanea presso l'Università Luiss di Roma, Senatore della Repubblica; Rosanna Quagliariello, nata a Napoli il 28 maggio 1962, Responsabile Relazioni Esterne e Comunicazione presso il Centro Internazionale di Alti Studi Agronomici Mediterranei (CIHEAM) – Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari; Matteo Quagliariello, nato a Bari il 25 novembre 1969, Ingegnere, Libero professionista.

Le eccezionali capacità scientifiche ed organizzative di Ernesto Quagliariello si concretarono in un enorme numero di pubblicazioni. Un elenco parziale, consultabile dalla banca dati Medline ne riporta ben 334, in un arco temporale compreso tra il 1950 e il 2000. In questo elenco sono 5 i lavori pubblicati sulla prestigiosa rivista «Nature», tra il 1956 ed il 1962.

In quegli anni si realizzò l'evento che rese Bari una capitale mondiale della biochimica.

Durante il congresso dell'International Union of Biochemistry, tenutosi a New York nel 1964, Quagliariello ed un piccolo gruppo di amici e collaboratori riuniti nel ristorante "Vesuvio" decisero di organizzare a Bari un meeting europeo su "Regolazione dei processi metabolici nei mitocondri". Il congresso, svoltosi nella primavera del 1965, vide la presenza dei maggiori studiosi dell'epoca. In quella occasione Peter Mitchell (1920-92) presentò per la prima volta una dettagliata relazione sulla teoria chemiosmotica, argomento che gli valse il Premio Nobel per la Chimica nel 1978.

Il meeting di Bari divenne un appuntamento annuale, cui avrebbero partecipato alcuni tra i più grandi biochimici dell'epoca, tra cui Sir Hans Krebs (1900-81), Nobel per la Chimica nel 1953, e Albert Lehninger (1917-86). Lo stesso termine "bioenergetica" fu coniato nel corso di uno di tali incontri. È opportuno sottolineare che i congressi sulla bioenergetica non solo favorirono lo scambio di idee tra studiosi di tutto il mondo, ma furono la forza trainante per lo sviluppo di una vasta scuola di biochimici pugliesi, molti